

20/10/2017

Procedura di VAS del PDM della Regione Campania – Analisi delle osservazioni pervenute in fase di consultazione

GRUPPO DI LAVORO

DG AdG FESR

- arch. Antonio Risi - COORDINATORE,
- ing. Maria Teresa Di Mattia,

DG Mobilità

- geom. Vincenzo Trapani,

ACAMIR

- ing. Luigi Pagliara,
- ing. Paolo del Gais,

Assistenza Tecnica Specialistica

- arch. Giuseppe Luongo,
- dott.ssa Alice Palestino,
- dott.ssa Melania Romano,
- dott.ssa Teresa Daniela Alaia,
- dott. Luigi Gelli



SOGGETTO	MATTM - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	
1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE		
Osservazione n. 1.1		Risposta all'osservazione
Lo strumento programmatico di base per la pianificazione della Regione Campania nel settore trasporti è costituito dal Piano Direttore della Mobilità Regionale, che è stato approvato nel 2002 con la DGR n.1282. A tale strumento sono seguiti vari aggiornamenti di cui l'ultimo, complessivo, approvato nel 2014. Al paragrafo 2.1 del RA: "Piano Direttore dei Trasporti: Obiettivi e strategie" (pag. 43), si riporta che il presente Aggiornamento del Piano Direttore della Mobilità Regione Campania, è approvato con DGR 306/2016 "in coerenza con il quadro definito dalla programmazione europea delle reti TEN-T e dei nuovi indirizzi programmatici nazionali, così come stabilito da atto giuntale n. 544 del 10/11/2015, per consentire l'aggiornamento delle analisi di contesto, necessarie a delineare gli scenari infrastrutturali in Campania con orizzonte 2023", inoltre si precisa che tale documento è da intendersi come documento dinamico di programmazione ancora suscettibile di integrazioni e modifiche.	Sebbene appaiano chiaramente esplicitate le esigenze di aggiornamento e le innovazioni apportate, non risultano altrettanto evidenti i legami tra il PDMR e la pianificazione precedente dal punto di vista ambientale, né come gli esiti delle precedenti valutazioni e le risultanze dei Piani di monitoraggio abbiano contribuito ad indirizzare il processo di aggiornamento della pianificazione attuale.	<i>Non sono state attivate precedenti procedure di VAS del Piano Direttore della Mobilità Regionale, che è stato approvato nel 2002 con la Deliberazione di Giunta Regionale n.1282, e quindi in fase di redazione del Rapporto Ambientale non è stato possibile effettuare il confronto con precedenti Piani di monitoraggio o analisi di contesto ambientale.</i>
Osservazione n. 1.2		Risposta all'osservazione
Con riferimento ai contributi pervenuti in fase di consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006, nell'Allegato 1 al RA sono riportate le osservazioni complete pervenute in fase di scoping (per complessive 78 pagine) e solo nelle ultime due pagine del documento citato è infine rappresentata una tabella riassuntiva nella quale si dà atto di come sono state prese in considerazione le osservazioni al RP. Tale rappresentazione schematica, articolata su 23 colonne, risulta di difficile consultazione e appena leggibile ad un ingrandimento del 600%.	Si rappresenta la necessità di pervenire ad una rielaborazione del documento allegato, che privilegi anzitutto l'esposizione delle modalità con cui sono state recepite e/o controdedotte le osservazioni inviate dai Soggetti competenti in materia ambientale e, laddove si intenda proporre una sintesi tabellare dei contenuti riportati, tale rappresentazione deve contribuire a migliorare e rendere più agevole la consultazione del documento.	<i>L'osservazione è pertinente. Unitamente alla Dichiarazione di Sintesi sarà pubblicata una rielaborazione del documento allegato al RA secondo le indicazioni proposte nell'osservazione.</i>

2. OSSERVAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO		
Osservazione n. 2.1		Risposta all'osservazione
Con riferimento a quanto osservato dal MATTM in sede di consultazioni preliminari, al punto 2.2 del questionario di scoping relativo ai rapporti e alle eventuali interferenze con Piani e Programmi pertinenti, si segnalava al riguardo la disponibilità di versioni più aggiornate dell'Allegato Infrastrutture al DPEF 2010-2013. Nella tabella rappresentata nell'Allegato 1 al RA, si dà opportuno riscontro delle suddette osservazioni, con rimandi al capitolo 3: "Contesto di riferimento programmatico del Piano Direttore della Mobilità della Regione Campania" in cui i Piani e i Programmi "sono segnalati"; al capitolo 5: "Valutazione dei potenziali effetti ambientali e identificazione degli impatti del Piano Direttore della Mobilità" e all'Allegato 6: "Studio di Incidenza".	Considerato che, nel capitolo 3 si fa specifico riferimento al documento "Connettere l'Italia" (Allegato Infrastrutture al DEF 2016) è necessario adeguare le "Matrici per la verifica di coerenza" di cui all'Allegato 3 rispetto alle innovazioni introdotte.	<i>L'osservazione è pertinente. Per mero errore materiale, in corso di pubblicazione è stata omessa la riga della matrice per la verifica di coerenza contenente il documento citato; l'esito di tale valutazione, tuttavia, stato riportato anche al paragrafo 3.1 del RA, alla pag. 78.</i>
Osservazione n. 2.2		Risposta all'osservazione
Nel capitolo 3 del RA: "Contesto di riferimento programmatico del Piano Direttore della Mobilità della Regione Campania" (pag. 77), nell'ambito delle attività di verifica della coerenza esterna, si valuti l'opportunità di integrare gli obiettivi di sostenibilità con quelli contenuti, a livello comunitario, nel Piano d'Azione UE per l'Economia Circolare (http://ec.europa.eu/environment/circular-economy/index_en.htm) e, a livello nazionale, nella L. 28 dicembre 2015, n.221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" (http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/1/18/16G00006/sg), quest'ultima è infatti stata citata a pag. 219, come nota al punto 6: "Acque", del paragrafo 4.1.	La norma citata promuove misure per lo sviluppo della green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo anche di altre risorse naturali, oltre la risorsa idrica, e pertanto andrebbe considerata nell'ambito delle attività di verifica della coerenza esterna. Sarebbe utile, infine, tener conto degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (http://unstats.un.org/sdgs/iaeg-sdgs/), che sono alla base della proposta della prossima Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (in particolare l'obiettivo 9: "Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile" e l'obiettivo	<i>L'osservazione è pertinente. Si ritiene che i contenuti proposti siano stati de facto declinati nella definizione dei seguenti obiettivi specifici di sostenibilità ambientale, di cui si è tenuto conto nel corso della valutazione.</i> <i>Ridurre le emissioni di gas serra derivanti dalle modalità di trasporto interessate dal Programma (CO2, CH4, N2O).</i> <i>Contribuire alla riduzione del consumo di combustibili fossili nel settore dei trasporti.</i> <i>Privilegiare l'ottimizzazione delle infrastrutture e delle reti esistenti rispetto alla realizzazione di nuove opere.</i> <i>Realizzare le nuove infrastrutture secondo criteri climate proof.</i> <i>Contribuire all'incremento dell'efficienza energetica del settore dei trasporti, favorendo l'uso di modi di trasporto più</i>

	11: “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”).	<i>sostenibili. Contribuire all'incremento della produzione di energia da FER nel settore dei trasporti.</i>
Osservazione n. 2.3		Risposta all'osservazione
Secondo quanto stabilito dal D. Lgs. 152/2006, all'allegato VI alla Parte seconda, nel RA deve essere riportata una “sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]”. Le alternative individuate dovrebbero inoltre essere valutate comparativamente rispetto alle scelte effettuate, in modo tale da far emergere che le strategie selezionate dal Piano rappresentano le migliori soluzioni possibili in termini di sostenibilità ambientale. Si riscontra, in merito che al paragrafo 5.4 del RA: “Analisi degli scenari alternativi individuati” (pag. 357), tale analisi viene svolta confrontando lo scenario zero con lo scenario di Piano, intendendo come scenario zero l’assetto trasportistico comprensivo dell’insieme degli “interventi conclusi o in corso di realizzazione” e come scenario incrementale gli interventi programmati. Considerato che, in relazione alla tipologia di interventi previsti, appare evidente che lo scenario di Piano è più impattante rispetto allo scenario attuale, tale condizione doveva determinare un approccio maggiormente orientato alla valutazione delle alternative programmatiche oltre che al raffronto con lo scenario iniziale. Non si ritiene esaustiva la metodologia utilizzata per il confronto degli scenari individuati, laddove si fa riferimento al calcolo della ripartizione dei costi. La metodologia di valutazione dovrebbe quindi tener conto maggiormente dello stato delle componenti ambientali delle aree oggetto di trasformazione o che possono essere interessate dalle stesse, ad esempio l’attraversamento di aree della rete Natura 2000 o comunque aree interessate da probabili pressioni ambientali. Non risulta chiara, infine, la metodologia di attribuzione degli indici di impatto ambientale (pagg. 358 e 361) considerato anche che il		Per quanto evidenziato, si suggerisce di approfondire l’analisi delle alternative di Piano in modo da privilegiare una metodologia di valutazione più orientata verso la comparazione degli effetti determinati sulle componenti ambientali, avendo cura di specificare quali aspetti in termini di sostenibilità ambientale hanno orientato il processo di pianificazione. <i>La verifica delle alternative condotta nel Rapporto Ambientale è basata sulla comparazione degli effetti determinati sulle diverse componenti ambientali per ogni singola tipologia di intervento, operazione che non esclude la possibilità di una valutazione qualitativa di eventuali effetti cumulativi o criticità locali.</i> <i>Nell’autonomia di elaborazione, la costruzione di scenari alternativi, ed in particolare la valutazione dello scenario zero, ha permesso di individuare una criticità nel Piano, ovvero, come di seguito esplicitato, producendo una sostanziale modifica dello stesso.</i> <i>Dal punto di vista della struttura, come ampiamente specificato in precedenza, il Piano Direttore della Mobilità Regionale è intrinsecamente dinamico, nel senso che, per la componente relativa agli interventi programmati/pianificati, il Piano è ancora suscettibile di modifiche/integrazioni che dovessero rendersi necessarie in conseguenza di una valutazione significativamente negativa dell’impatto ambientale degli stessi.</i> <i>A conferma di ciò, nella individuazione delle priorità relative ai singoli interventi, ai fini dei successivi sviluppi del Piano attraverso Studi – Intese – Accordi, che portino all’aggiornamento dei “Piani Attuativi” di Settore, e nei conseguenti documenti di progettazione degli</i>

riferimento alla verifica delle differenze degli “impatti unitari” delle tre tipologie di intervento (strade, ferrovie e linee metropolitane) preclude all’analisi di eventuali impatti cumulativi.		<i>interventi, si terrà conto dell’osservazione ricevuta attraverso l’assegnazione di un maggiore indice di priorità alla realizzazione delle tipologie d’intervento caratterizzate da minore impatto ambientale, quali, ad esempio, “Ferrovie” e “Linee metropolitane”.</i> <i>Al contempo, le tipologie d’intervento caratterizzate da maggiore impatto ambientale, quali quelle stradali, saranno oggetto, coerentemente con la normativa vigente, di una puntuale valutazione ambientale che tenga conto anche degli effetti cumulativi.</i> <i>Gli sviluppi del PDMR saranno dunque orientati verso uno scenario di Piano caratterizzato da ricadute ambientali complessivamente meno impattanti dello scenario “zero” così come definito e valutato nel RA.</i>
Osservazione n. 2.4		Risposta all'osservazione
Al capitolo 5 del RA: “Valutazione dei potenziali effetti ambientali e identificazione degli impatti del Piano Direttore della Mobilità”, in seguito alla “Valutazione dei potenziali effetti ambientali e identificazione degli impatti” prodotti dagli interventi previsti sulle componenti ambientali è riportata una “Matrice di quantificazione degli impatti - nuove infrastrutture” e “per l’adeguamento di infrastrutture esistenti”. Si deve considerare, al riguardo, che l’attuazione PDMR, richiede azioni che hanno la particolarità di avere una lunga durata di esecuzione e che potrebbero quindi determinare condizionamenti ambientali protratti nel tempo o permanenti, si fa infatti riferimento a quanto riportato al paragrafo 5.2 (pag. 335) dove si afferma che: “la valutazione ambientale mai come in questo caso risulta il frutto di un processo condotto a più livelli e in diverse fasi, dalla programmazione, alla progettazione, fino all’esercizio delle opere”.	Si suggerisce, pertanto, l’opportunità di integrare i contenuti del capitolo in esame rispetto ad una valutazione, a livello di Piano, di effetti transitori più o meno reversibili, potenzialmente indotti dall’attuazione delle diverse tipologie di interventi previsti, rimandando, come da normativa, ulteriori valutazioni sito-specifiche in fase di progettazione, ai singoli procedimenti di VIA.	<i>L’osservazione è pertinente. L’esercizio valutativo, tuttavia, nel definire il peso delle pressioni ambientali attribuito alle diverse tipologie di intervento (cfr. Matrice di valutazione – All. 5 al RA) ha tenuto conto dei potenziali effetti connessi sia alla fase di cantiere che alla fase di esercizio, per ciascuna tipologia di intervento.</i>

Osservazione n. 2.5	Risposta all'osservazione
Nell'Allegato 5: "Matrici per la stima degli impatti ambientali", sono rappresentate le matrici di valutazione degli impatti delle tipologie di intervento previste dal Piano, analogamente, al paragrafo 5.3 del RA (pag. 353), sono riportate matrici di valutazione riferite alle stesse categorie e tipologie di intervento che tuttavia riportano valori degli "indici di impatto" differenti.	Considerato che i titoli delle matrici e le intestazioni delle colonne e delle righe sono identici in entrambi i casi, appare necessario argomentare, a livello metodologico, le motivazioni alla base delle variazioni riscontrate, o nel caso aggiornare, laddove necessario, le matrici che riportano valori diversi da quelli desunti del calcolo finale dell'indice rilevato. <i>Le matrici riportate nell'Allegato 5 al Rapporto Ambientale, così come specificato nel paragrafo 5.3 nonché nel titolo a ciascuna matrice, si differenziano in quanto la prima di esse è la Matrice Impatti Nuove Infrastrutture, la seconda è la Matrice Impatti Ammodernamenti.</i>
Osservazione n. 2.6	Risposta all'osservazione
Al capitolo 6 del RA: "Orientamenti per l'integrazione ambientale del Piano Direttore della Mobilità Regionale" (pag. 362), si riferisce che "l'analisi disaggregata dei fattori d'impatto, esposta nel capitolo precedente, ha portato ad evidenziare alcuni fattori molto utili per l'ottimizzazione degli esiti del processo di implementazione del Piano, attraverso l'adozione di misure locali: [...] protezione; mitigazione; compensazione". Nel seguito del capitolo è esposta un'ampia serie di misure e soluzioni in grado di attenuare e compensare gli impatti ambientali rispetto a ciascuna componente impattata, non appare tuttavia determinato il legame tra le misure previste e gli interventi pianificati, per cui le indicazioni riportate paiono configurarsi più come un utile compendio di soluzioni riportate da letteratura in materia.	Si suggerisce, pertanto, di approfondire le tematiche inerenti la mitigazione dei probabili effetti, in modo da individuare, a livello di Piano, le specifiche tipologie di soluzioni atte a mitigare e compensare gli effetti negativi riscontrati in esito alla presente valutazione ambientale degli interventi selezionati, in relazione al contesto ambientale interessato da processi di trasformazione infrastrutturazione. Come riportato al Cap. 6 del RA, pag. 363, si specifica che "...considerata la natura del Piano, gli interventi Pianificati e Programmati saranno sottoposti alla procedura di VIA, mentre per quelli in corso o realizzati tale procedura, se prevista, è già stata completata. È evidente, quindi, che le tipologie di intervento proposte in questo capitolo potrebbero, in particolare per i progetti sottoposti a VIA, sovrapporsi con le prescrizioni contenute nei rispettivi provvedimenti autorizzativi emanati dalle autorità competenti. Per l'individuazione delle misure di mitigazione e/o compensazione si farà riferimento sia alla fase di realizzazione delle opere (fase di cantiere) che alla fase di esercizio".

3. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE RISCHI NATURALI		
Osservazione n. 3.1		Risposta all'osservazione
Nel paragrafo 6.1 del RA: “Misure di mitigazione e compensazione per componente ambientale”, sono riportate una serie di misure di protezione, mitigazione e compensazione riferite a ciascuna componente ambientale. Come già evidenziato nell'osservazione 2.6 del presente contributo, tali misure, pur non essendo attribuibili in modo specifico agli interventi previsti a livello di Piano, paiono essere riportate per lo più come un elenco di soluzioni possibili.	Si suggerisce di completare la suddetta elencazione integrando la componente Suolo e Rischi Naturali, in modo da prevedere ad esempio interventi di rinaturalizzazione delle aree occupate dai cantieri e dalle altre aree di lavorazione, ovvero interventi di messa in sicurezza dei tratti in dissesto con tecniche ambientalmente compatibili, ecc.	<i>L'osservazione è nel merito pertinente; tuttavia l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, ambientalmente compatibili è abitualmente raccomandato ovvero prescritto in fase di progettazione nei pareri di compatibilità ambientale in sede di VIA o di verifica di assoggettabilità a VIA per ciascun intervento.</i>
Osservazione n. 3.2		Risposta all'osservazione
Con riferimento al paragrafo 4.1.1 del RA: “Rischi naturali ed antropogenici” (pagg. 104 - 120)	Si suggerisce, in considerazione dell'assetto geologico-strutturale e della sismicità storica della regione, caratterizzata dalla presenza di faglie attive con evidenti implicazioni nei riguardi della pericolosità geologica e sismica, di riportare informazioni più approfondite sul quadro geodinamico e sismo - tettonico dell'area, aggiornato sulla base degli studi e dei dati più recenti disponibili. Al riguardo si segnala, che l'analisi sismica e sismogenetica può essere integrata con la banca dati, curata dall'INGV: “Database of Individual Sismogenic Sources (DISS), Version 3.1.1” (http://diss.rm.ingv.it/diss/KML-HTMLoptions.html). Per approfondimenti sulla fagliazione superficiale si può, altresì, fare	<i>Il sistema delle informazioni che l'osservazione suggerisce di considerare risulta effettivamente pertinente.</i> <i>Tuttavia il livello di dettaglio richiesto appare eccessivo rispetto al grado di determinazione progettuale definito dal Piano. Si segnala, comunque, che la Regione Campania dispone dal 1999 del SISCAM, consultabile al seguente link: http://ipf.ov.ingv.it/siscam.html con DB sismico dedicato in cui già confluisce DISS. Poiché quest'ultimo non dispone di DB di localizzazioni ipocentrali, verranno utilizzate anche le informazioni derivanti dalla interferometria differenziale – permanent scatterer (TELLUS) disponibili per la Campania, al fine di valutare l'effettiva attività cinetica per le faglie capaci (ITACHA).</i>

	riferimento alla banca dati ISPRA afferente al Progetto ITHACA (http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/suolo-e-territorio-1/ithaca-catalogo-delle-faglie-capaci/banca-dati), che contiene informazioni sulle faglie capaci, ovvero quelle faglie in grado di dislocare o deformare la superficie durante un sisma. Per quanto riguarda, infine, la realizzazione e/o il potenziamento / adeguamento di opere infrastrutturali si colga l'opportunità di evidenziare le informazioni e le indicazioni contenute nelle "Linee Guida per la Gestione del Territorio in Aree interessate da Faglie Attive e Capaci (FAC)" redatte dal Dipartimento di Protezione Civile nell'ambito degli Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica.	
Osservazione n. 3.3		Risposta all'osservazione
Con riferimento al "Rischio Vulcanico", nel RA (pag. 106) si precisa che "Il territorio campano, ed in particolare quello napoletano, rappresenta a livello nazionale una delle aree a maggiore rischio vulcanico, sia per la concentrazione di tre aree vulcaniche attive (Somma - Vesuvio, Campi Flegrei e Isola d'Ischia), sia per l'elevata densità abitativa dello stesso territorio".	Si suggerisce, vista la natura delle infrastrutture individuate dal Piano e in special modo per quelle ricadenti nelle tre aree vulcaniche attive (Somma - Vesuvio, Campi Flegrei e Isola di Ischia) di integrare i contenuti riportati anche in relazione alle stime dei carichi al suolo derivanti dalla possibilità di caduta di cenere che, in media, è valutata tra i 300 e i 450 kg/mq.	<i>L'osservazione non è considerata pertinente, in quanto il tema proposto, pur risultando di grande rilevanza in fase di definizione progettuale, non fornisce alcuna informazione significativa a livello di programmazione generale.</i>

Osservazione n. 3.4		Risposta all'osservazione
Con riferimento al “Rischio idrogeologico”, nel RA (pag. 115)	Si suggerisce di fare riferimento, oltre al Progetto IFFI, anche alla consultazione di banche dati quali, quella AVI (Aree Vulnerabili Italiane) del CNR e quella ADA (Annuario dei Dati Ambientali, indicatore “dissesti franosi” ed indicatore “eventi alluvionali”) dell’ISPRA. Si valuti inoltre, l’opportunità di approfondire lo stato qualitativo dell’erosione costiera in funzione delle “Linee Guida Nazionali per la Difesa della Costa dai Fenomeni di Erosione Costiera” redatte dal MATTM e disponibili dal novembre del 2016. Come già suggerito nella fase di consultazione sul Rapporto Preliminare, a supporto del monitoraggio dei fattori di Rischio idrogeologico si può fare riferimento, in relazione agli indicatori “Pericolosità da frana” e “Pericolosità da alluvione”, alle informazioni contenute nel Database dell’Annuario dei Dati Ambientali, indicatore “dissesti franosi” ed indicatore “eventi alluvionali”, curato dall’ISPRA.	<i>Il sistema delle informazioni che l’osservazione suggerisce di considerare risulta effettivamente pertinente; tuttavia il livello di dettaglio richiesto appare eccessivo rispetto al grado di determinazione progettuale definito dal Piano. L’osservazione verrà presa in considerazione nella definizione del Piano di Monitoraggio e comunque nelle procedure di VIA propedeutiche alla realizzazione degli interventi, laddove richieste.</i>
Osservazione n. 3.5		Risposta all'osservazione
Con riferimento al fenomeno dei “Sinkholes”, nel RA (pag. 115) si afferma che “nel 2010 è stato condotto uno studio (Settore Difesa del Suolo e il Dipartimento di Ingegneria Idraulica, Geotecnica e Ambientale dell’Università di Napoli Federico II) che ha permesso di realizzare un primo inventario completo, seppur non definitivo, delle fenomenologie da sinkhole di origine naturale presenti sul territorio campano, portando all’identificazione di 180 casi variamente distribuiti in differenti contesti geologici e	Si suggerisce al riguardo che in relazione all’analisi di tale problematica ulteriori informazioni sono disponibili nelle seguenti Banche Dati. - Progetto Database Nazionale “Sinkholes” (ISPRA): http://sgi1.isprambiente.it/sinkhole/# - Banca Dati Territoriale “Anthropogenic	<i>L’osservazione è pertinente e recepita. Il contenuto proposto sarà cartografato e allegato alla Dichiarazione di Sintesi</i>

geomorfologici. Il contributo derivato da questo primo censimento complessivo delle fenomenologie presenti in Campania ha permesso di individuare alcune "macro aree", in cui i fenomeni di sinkhole risultano più diffusi e concentrati, ed "aree di attenzione" che risultano particolarmente suscettibili all'accadimento di questo tipo di eventi".	Sinkholes" della Città Metropolitana di Napoli: http://sgi2.isprambiente.it/cmnapoli/ Inoltre sulla base di tali informazioni può essere utile al processo di valutazione la realizzazione di mappe di suscettibilità delle aree più o meno predisposte alla formazione di tali fenomeni.	
4. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO		
Osservazione n. 4.1		Risposta all'osservazione
Con riferimento al sottoparagrafo 4.1.2 del RA: "Suolo e sottosuolo" (pagg. 124 e segg.), per quanto riguarda la tematica "Uso del suolo" (strettamente connessa col rischio idraulico) si suggerisce di approfondire gli studi e le analisi, a livello di Piano, sulla compatibilità idraulica delle opere infrastrutturali, tenendo conto della pericolosità idraulica dei luoghi. La verifica di compatibilità idraulica può valutare l'ammissibilità degli interventi di trasformazione, considerando le interferenze con le pericolosità idrauliche presenti e la necessità di prevedere interventi per la mitigazione del rischio idraulico, utilizzando altresì misure compensative per il perseguimento del principio dell'invarianza idraulica. Tale principio si basa infatti sul concetto che ogni progetto di trasformazione dell'uso del suolo che provochi una variazione di permeabilità superficiale deve prevedere misure compensative volte a mantenere il coefficiente udometrico o in generale la portata di massima piena per unità di superficie, costante, prima e dopo la trasformazione.	Si consideri inoltre che tale tematica ambientale risulta essere connessa con i problemi relativi al consumo di suolo ed all'impermeabilizzazione del suolo. In relazione a tale ultimo aspetto si suggerisce la consultazione dell'ultimo Rapporto sul consumo di suolo in Italia, pubblicato dall'ISPRA il 26 giugno 2017: http://www.isprambiente.gov.it/public_files/RapportoConsumoSuolo2017_0615_web.pdf., evidenziando in modo specifico quali misure di mitigazione e o di compensazione sono state disposte al fine di limitare gli effetti dell'impermeabilizzazione di suolo.	<i>Il sistema delle informazioni che l'osservazione suggerisce di considerare risulta effettivamente pertinente, tuttavia il livello di dettaglio richiesto appare eccessivo rispetto al grado di determinazione progettuale definito dal Piano. L'osservazione verrà presa in considerazione nella definizione del Piano di Monitoraggio e comunque nelle procedure di VIA propedeutiche alla realizzazione degli interventi, laddove richieste.</i>

Osservazione n. 4.2		Risposta all'osservazione
Con riferimento al fenomeno dell' "Erosione costiera", nel RA (pag. 134), si riferisce che "l'interfaccia terra-mare è notoriamente un sistema altamente dinamico, caratterizzato da un fragile equilibrio, tipico di ogni ambiente di transizione, controllato da numerosi fattori (meteo climatici, geologici, sedimentologici, biologici, antropici), ciascuno dei quali può assumere localmente una prevalenza significativa." Per quanto riguarda le aree interessate da fenomeni di subsidenza o deformazione del suolo, si riconoscono superfici caratterizzate da distinti stili deformativi, rilevati ad esempio attraverso metodologia SAR (PS-InSAR).	Tra le aree in subsidenza, oltre all'area vulcanica dei Campi Flegrei, si valuti l'opportunità di menzionare le aree costiere dei bacini dei fiumi Volturno e Sele ed il settore centrale dell'isola d'Ischia. Altre aree con significativi valori di sollevamento, invece, sono localizzate nel settore settentrionale del Monte Somma, nel settore centrale della Piana Campana, nel Sannio e nel Cilento. Il quadro deformativo globale risulta essere caratterizzato da un andamento complesso, governato da una molteplicità di processi di differente natura (tettonici, vulcano-tettonici, esogeni ed antropici). Tale problematica, essendo direttamente interconnessa anche con i serbatoi geotermici esistenti in profondità ad esempio al disotto dei Campi Flegrei, ed avendo anche importanti risvolti sul problema dell'erosione costiera, necessiterebbe all'interno del RA di approfondimenti specifici rispetto al rapporto con gli interventi pianificati. Si può, valutare inoltre la possibilità di approfondire tale tematica in funzione dell'interazione tra unità morfofisiografica e fattori antropici, così come evidenziato nei PSEC (Piani Stralcio Erosione Costiera) e tenuto conto delle "Linee Guida Nazionali per la Difesa della Costa dai Fenomeni di Erosione Costiera" pubblicate dal MATTM.	<i>Il sistema delle informazioni che l'osservazione suggerisce di considerare risulta effettivamente pertinente, tuttavia il livello di dettaglio richiesto appare eccessivo rispetto al grado di determinazione progettuale definito dal Piano. L'osservazione verrà presa in considerazione nella definizione del Piano di Monitoraggio e comunque nelle procedure di VIA propedeutiche alla realizzazione degli interventi, laddove richieste.</i>

Osservazione n. 4.3	Risposta all'osservazione
Con riferimento al sottoparagrafo 4.1.2 del RA: "Suolo e sottosuolo", in tema di "inquinamento del suolo", si rileva quanto segue: a. nella sezione che illustra sinteticamente i risultati delle indagini di caratterizzazione del suolo svolte nel territorio del Comune di Acerra tra il 2007 e il 2008 (pag. 136) i risultati ottenuti vengono confrontati con le Concentrazioni Limite Ammissibili (CLA) stabilite dal DM. 471/99 per la matrice suolo. Si evidenzia, tuttavia, che, in seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. 152/06, le concentrazioni misurate nel suolo devono essere confrontate con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) stabilite per la specifica destinazione d'uso e non con le CLA.	a. si suggerisce, pertanto, di aggiornare il contesto inserendo correttamente il riferimento ai valori soglia stabiliti dal D. Lgs. 152/06, come peraltro correttamente svolto, ad esempio, nel paragrafo riguardante la "Terra dei Fuochi" (pag. 158); b. per quanto riguarda i dati relativi ai Siti di Interesse Nazionale (pag. 142), si ritiene opportuno aggiornare le informazioni fornite alla luce del Decreto 11 gennaio 2013, con cui la competenza per le necessarie operazioni di verifica ed eventuale bonifica dei SIN "Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano", "Pianura", "Bacino Idrografico del fiume Sarno" ed "Aree del Litorale Vesuviano", è stata trasferita alla Regione.
Osservazione n. 4.4	Risposta all'osservazione
Con riferimento alla "tabella di correlazione tra documenti di indirizzo strategico", al paragrafo 4.2 del RA: "Obiettivi generali di sostenibilità ambientale e target", per l'ambito tematico "Suolo e rischi naturali" (pag. 295) si osserva quanto segue nella casella a destra.	a. Nel documento di indirizzo strategico della Commissione: "Strategia Tematica per la protezione del Suolo", COM(2006), che rappresenta il principale strumento di indirizzo comunitario relativo alla protezione del suolo, si suggerisce di modificare il target sulla base degli indirizzi europei in corso, in quanto quello individuato fa riferimento agli obiettivi della proposta di direttiva ritirata nel 2014. b. Si suggerisce di inserire il documento di Lavoro dei servizi della Commissione "Orientamenti in materia di buon
<i>L'osservazione è pertinente e recepita. Il contenuto proposto sarà integrato nella Dichiarazione di Sintesi.</i>	<i>a., b., c.: L'osservazione è pertinente e recepita. Il contenuto proposto sarà integrato nella Dichiarazione di Sintesi.</i> <i>d. L'osservazione è pertinente; il contenuto proposto, tuttavia, è già presente negli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale presi in considerazione ai fini della valutazione.</i> <i>e. Il sistema delle informazioni che l'osservazione suggerisce di considerare risulta effettivamente pertinente, tuttavia il livello di dettaglio richiesto appare eccessivo rispetto al grado di</i>

	pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" del 15 maggio 2012 [SWD(2012) 93def.] con il quale la Commissione ha ritenuto utile fornire informazioni sul livello di impermeabilizzazione a livello europeo e i suoi impatti, nonché fornire esempi di buone pratiche allo scopo di limitare, mitigare o compensare l'impermeabilizzazione dei suoli e garantire una migliore gestione del territorio. c. Si può inserire come documento di indirizzo strategico la Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1386/2013/UE concernente il "Settimo programma d'azione per l'ambiente dell'UE (7° PAA), che prende in considerazione le problematiche legate al suolo, sottolineando l'importanza di una buona gestione del territorio, sostenendo che il degrado, la frammentazione e l'uso non sostenibile del suolo compromettono la fornitura di servizi ecosistemici importanti, minacciando la biodiversità e aumentando la vulnerabilità del territorio europeo rispetto ai cambiamenti climatici e alle catastrofi naturali, oltre a favorire il degrado del suolo e la desertificazione. d. In relazione alla questione specifica della bonifica dei siti contaminati, si ritiene che questa vada approfondita, anche alla luce della presenza, sul territorio regionale, di due Siti di	<i>determinazione progettuale definito dal Piano. L'osservazione verrà presa in considerazione nella definizione del Piano di Monitoraggio.</i>
--	--	--

	Interesse Nazionale. A tal fine, a titolo esemplificativo si suggerisce di integrare gli obiettivi di sostenibilità individuati con i seguenti: tutela delle caratteristiche qualitative del suolo (in termini di presenza o meno di contaminazione) e riduzione della possibilità di contaminazione dello stesso. e. Si ritiene che vadano adeguatamente considerati anche i rischi di tipo antropogenico, oltre a quelli naturali. In particolare, sempre in relazione al tema specifico della bonifica dei siti contaminati, si suggerisce, a titolo d'esempio, di considerare quali obiettivi primari di sostenibilità anche la realizzazione di una pianificazione territoriale e un controllo del territorio compatibili con le necessità primarie di sicurezza ambientale e sanitaria ovvero la prevenzione dei rischi per la salute umana connessi alla presenza di siti contaminati, con specifico riferimento ai SIN.	
--	--	--

5. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE ACQUA		
Osservazione n. 5.1		Risposta all'osservazione
Con riferimento alla componente ambientale delle "Acque sotterranee", nel RA (pagg. 227-229) si afferma, in considerazione di quanto riportato nel Piano Tutela Acque (PTA) della Regione Campania, che "l'attività di monitoraggio ha consentito di valutare lo Stato Chimico di 72 corpi idrici" (pag. 227).	In generale, si valuti anche l'opportunità di considerare non solo gli aspetti qualitativi ma anche quelli quantitativi che consentano la salvaguardia delle risorse esistenti, facendo in modo di contribuire al mantenimento, ad esempio, della circolazione sotterranea delle acque in condizioni di continuità ed equilibrio.	<i>Il sistema delle informazioni che l'osservazione suggerisce di considerare è pertinente, tuttavia il livello di dettaglio richiesto appare eccessivo rispetto al grado di determinazione progettuale definito dal Piano. L'osservazione verrà presa in considerazione nella definizione del Piano di Monitoraggio e comunque nelle procedure di VIA propedeutiche alla realizzazione degli interventi, laddove richieste.</i>
Osservazione n. 5.2		Risposta all'osservazione
In relazione agli obiettivi specifici indicati per il tema "Risorse idriche", nel RA (pag.317), si suggerisce di integrare l'attuale obiettivo "Prevenire e ridurre le emissioni e le perdite di sostanze pericolose nell'ambiente acquatico" per allinearlo con gli obiettivi contenuti nella direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE con i seguenti ulteriori obiettivi "arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie. Proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide dipendenti dagli ecosistemi acquatici, prevenire l'inquinamento delle acque sotterranee". La Direttiva 2000/60/CE e le direttive conseguenti (direttiva 2008/105 CE e 2013/39/UE), come recepite dalle norme nazionali (parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii e relativi allegati), prevedono, infatti, L'obbligo di arrestare o eliminare gradualmente, entro 20 anni dall'individuazione, gli scarichi, le emissioni e le perdite delle sostanze identificate come "pericolose prioritarie". Tra queste figurano alcune sostanze le cui emissioni sono strettamente correlabili alle infrastrutture di trasporto quali, ad esempio gli idrocarburi policiclici aromatici (tipicamente riconducibili a infrastrutture portuali e stradali) e alcuni biocidi utilizzati come agenti antivegetativi (infrastrutture portuali).	Si suggerisce di integrare l'attuale obiettivo "Prevenire e ridurre le emissioni e le perdite di sostanze pericolose nell'ambiente acquatico" per allinearlo con gli obiettivi contenuti nella direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE con i seguenti ulteriori obiettivi "arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie. Proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide dipendenti dagli ecosistemi acquatici, prevenire l'inquinamento delle acque sotterranee".	<i>L'osservazione è pertinente, tuttavia l'obiettivo di sostenibilità ambientale considerato nell'esercizio valutativo ricomprende in misura più generale i contenuti richiamati dalla Direttiva 2000/60/CE.</i>

6. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE ARIA		
Osservazione n. 6.1		Risposta all'osservazione
Con riferimento al tema della qualità dell'aria, al paragrafo 8 del capitolo 3 del RA (pag.256), si osserva che l'analisi dei dati regionali storici di monitoraggio della qualità dell'aria ivi considerati, si basa su una rete di monitoraggio che per gli anni presi in considerazione non era adeguata alla vigente normativa in materia (D.lgs. 155/2010 e s.m.i.) e lasciava scoperte dal monitoraggio diverse zone e diverse tipologie di inquinanti. Si porta a conoscenza, inoltre, che è in atto un progetto di adeguamento della rete regionale di monitoraggio dell'aria che la Regione Campania ha adottato in attuazione del D.lgs. 155/2010, tuttavia ad oggi non è noto a che punto sia la sua attuazione (la Regione Campania aveva infatti programmato che il progetto di adeguamento della rete fosse completamente attuato entro la fine dell'anno 2015, in modo che dal 2016 fosse possibile effettuare un monitoraggio della qualità dell'aria conforme al D.lgs. 155/2010, ma non risultano pervenuti né i dati sulla valutazione della qualità dell'aria riferita all'anno 2015, né quelli riferiti alla valutazione dell'anno 2016). Non si desume inoltre dal RA se la rete di monitoraggio di riferimento per l'analisi dei livelli degli inquinanti sia basata su una rete aggiornata rispetto al citato progetto di adeguamento. Considerato che, per le citate motivazioni, il quadro della valutazione della qualità dell'aria fornito nell'analisi del contesto ambientale del RA potrebbe non essere esaustivo, si valuti la possibilità di reperire ed integrare i dati di caratterizzazione della componente ambientale come richiesti dalla recente normativa in materia. Analogamente, si deve rilevare come la Regione Campania non si sia dotata di un Piano di qualità dell'aria aggiornato e conforme al D.lgs. 155/2010, e non si ha riscontro nel Rapporto in esame se la Regione stia svolgendo le attività propedeutiche alla stesura del suddetto Piano, quali ad esempio: - la redazione di un inventario regionale delle emissioni armonizzato con l'inventario nazionale delle emissioni (comma 3	Considerato che, per le citate motivazioni, il quadro della valutazione della qualità dell'aria fornito nell'analisi del contesto ambientale del RA potrebbe non essere esaustivo, si valuti la possibilità di reperire ed integrare i dati di caratterizzazione della componente ambientale come richiesti dalla recente normativa in materia.	<i>L'osservazione è pertinente. I contenuti saranno raccolti nel Piano di Monitoraggio.</i> <i>Le informazioni riportate nel Rapporto Ambientale sono integrate come segue:</i> <i>Il progetto di adeguamento della rete regionale di monitoraggio dell'aria che la Regione Campania ha adottato in attuazione del D.lgs. 155/2010 è in avanzato stato di completamento.</i> <i>I dati sono disponibili sulla pagina di ARPA Campania, sezione Qualità dell'Aria, al link:</i> <i>http://www.arpacampania.it/web/guest/55</i> <i>E' possibile visualizzare la mappa con l'ubicazione delle stazioni che costituiscono la Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria.</i> <i>E' immediatamente visibile l'elaborazione dei dati "grezzi", ovvero non ancora validati, relativi all'ultimo giorno disponibile. I dati visualizzati sono ulteriormente elaborati in fase di validazione. I valori validati sono mostrati nel Bollettino di Qualità dell'Aria presente nella sezione Bollettini di questa pagina che costituisce la fonte di riferimento ufficiale. I Bollettini sono disponibili per le diverse annualità, a partire dal 2011, includendo pertanto anche i dati riferiti al 2015 e al 2016.</i> <i>In tale sezione è possibile, tra l'altro, anche consultare la documentazione disponibile sotto forma di relazioni o report relativa anche a specifiche campagne di monitoraggio realizzate con</i>

dell'articolo 22 del D.lgs. 155/2010); - l'elaborazione di scenari energetici e dei livelli delle attività produttive con riferimento alle sorgenti emissive più importanti (tra cui i trasporti) armonizzati con lo scenario emissivo nazionale (comma 4 dell'articolo 22 del D.lgs. 155/2010). Il comma 11 dell'articolo 9 del D.lgs. 155/2010 ha infatti introdotto l'obbligo nell'elaborazione dei Piani regionali di trasporto di mantenere la coerenza tra le relative prescrizioni e quelle dei piani regionali di qualità dell'aria, per cui la verifica dell'integrazione ambientale della componente ARIA nel Piano dovrà avere luogo nell'ambito del processo di aggiornamento del Piano regionale di qualità dell'aria e del relativo monitoraggio.		<i>laboratori mobili.</i> <i>La criticità segnalata nell'osservazione è probabilmente relativa al mancato trasferimento dei dati sul sistema denominato webinfoaria (ex Decisione 2011/850/CE) per via di alcuni problemi che Regione Campania ed ARPAC hanno avuto a causa sia dell'implementazione della nuova Rete, sia dell'approvazione della nuova zonizzazione e classificazione del territorio campano (ex art. 3 del D. Lgs. 155/2010).</i> <i>Per quanto concerne l'aggiornamento del Piano della Qualità dell'Aria e della propedeutica redazione di un inventario regionale delle emissioni (comma 3 dell'articolo 22 del D.lgs. 155/2010), la Regione Campania ha programmato le attività e con D.G.R. n. 226 del 26/04/2017 ha provveduto ad appostare le necessarie risorse economiche.</i> <i>Sono in corso di svolgimento le procedure di gara necessarie per l'espletamento dei servizi di "Aggiornamento dell'inventario delle emissioni per l'anno 2016 e servizi di assistenza tecnica e manutentiva connessi all'utilizzo del software per la gestione dell'inventario e delle attività di pianificazione della qualità dell'aria" e di "Supporto tecnico alla redazione del Piano di tutela della qualità dell'aria".</i>
--	--	--

7. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE BIODIVERSITÀ E VALUTAZIONE DI INCIDENZA		
Osservazione n. 7.1		Risposta all'osservazione
Con riferimento al paragrafo 1.3. del RA, al punto 5: “Analisi dei potenziali impatti sugli habitat e le specie protette – (Studio di incidenza), a pagina 27, si riporta che “i siti potenzialmente interessati da incidenze sono stati individuati attraverso l’analisi cartografica realizzata da ACAMIR e riportata in Appendice I”. Nelle cartografie di tale appendice le intersezioni tra le aree protette e gli interventi pianificati sono state effettuate utilizzando un buffer di 1 km. Al riguardo si osserva che, seppur non specificato in alcuna normativa, è prudenzialmente accettata una verifica iniziale per tutti quei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel raggio di km 5 dalle aree interessate dagli interventi pianificati. Ad ogni modo, considerate che sono diverse le variabili che possono contribuire a quantificare le distanze di rispetto, in quanto possono influire la natura e le dimensioni delle opere, la loro distanza l’una dall’altra, la presenza di elementi oggetto di tutela o le condizioni ambientali prevalenti, potrebbe risultare utile proporre una rappresentazione sintetica di tali informazioni.	Al riguardo si osserva che, seppur non specificato in alcuna normativa, è prudenzialmente accettata una verifica iniziale per tutti quei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel raggio di km 5 dalle aree interessate dagli interventi pianificati. Si valuti, pertanto, la possibilità predisporre una cartografia tematica che possa contenere riferimenti al valore ecologico secondo la Carta della Natura delle Aree interessate dal PDMR, alla presenza di elementi di biodiversità oggetto di tutela a livello comunitario, nazionale e/o regionale, nonché alle interferenze con gli elementi di connettività e funzionalità ecologica.	<i>La fitta diffusione territoriale delle aree SIC e ZPS nella Regione Campania ha portato a considerare, in mancanza di riferimento normativo, il buffer di 1 km sufficiente ad intercettare tutte le infrastrutture in grado di produrre effetti significativi sulle aree Natura 2000. Si provvederà comunque ad una integrazione cartografica che permetta di valutare eventuali inferenze ulteriori sulla base dell’indicazione suggerita (buffer di 5 km).</i>
Osservazione n. 7.2		Risposta all'osservazione
Nel paragrafo 4.1.3 del RA: “Biodiversità” (pag. 168) è riportata una descrizione delle aree naturali protette presenti nella regione.	Si consideri in merito all’analisi del contesto ambientale, che anche l’individuazione della struttura, dello stato e del trend delle comunità animali e vegetali (al di fuori delle aree protette) è rilevante ai fini della valutazione degli effetti sulla funzionalità degli ecosistemi indotti dalle azioni previste dal Piano.	<i>Si ritiene che il livello di dettaglio delle informazioni riportate nel Rapporto Ambientale sia da considerarsi adeguato al livello di definizione e di dettaglio del Piano in valutazione.</i>

Osservazione n. 7.3	Risposta all'osservazione
Con specifico riferimento al tema: “Agrobiodiversità e prodotti di qualità” nel sottoparagrafo 4.1.3 del RA (pag. 177), alla luce di quanto riportato, si dovrebbe considerare l’agrobiodiversità intesa non solo come tutte le forme biologiche direttamente rilevanti per l’agricoltura (varietà rare di semi o di razze allevate) ma anche come un insieme di organismi e habitat che si possono rinvenire nelle aree agricole.	A tal proposito, si suggerisce di riportare nel RA le informazioni disponibili (cartografia e dati) relative alle “Aree agricole ad alto valore naturale” eventualmente presenti nelle aree interessate dalle azioni di Piano.
Osservazione n. 7.4	Risposta all'osservazione
Con riferimento al paragrafo 6.1 del RA: “Misure di mitigazione e compensazione per componente ambientale” (pag. 377), tra le possibili azioni di mitigazione a favore di “Aree naturali e biodiversità” che possono essere attuate nella fase di cantiere, è individuata la “protezione di elementi arborei/arbustivi di particolare valenza naturalistica in prossimità delle zone di cantiere (quando ci si trovi a lavorare nei pressi di elementi vegetazionali di pregio, es: siepi, esemplari arborei maturi, si dovrà procedere alla loro protezione mediante strutture temporanee, reti, staccionate, ecc., per evitarne il danneggiamento)”.	Si suggerisce, al riguardo, di fare riferimento anche al Decreto regionale n. 72 del 30 marzo 2017: “Quarto elenco regionale degli alberi monumentali della Campania” http://www.agricoltura.regione.campania.it/foreste/monum/alberi_monumentali_index.html
Osservazione n. 7.5	Risposta all'osservazione
Con riferimento al capitolo 7 del RA: “Progettazione del sistema di monitoraggio ambientale del PDMR”, nella tabella a pagina 398 sono elencati gli indicatori di contesto ambientale. Tra gli indicatori riferiti a “Aree naturali e biodiversità” vi sono inclusi “Tipologie di habitat (secondo il sistema di classificazione europeo Corine Biotopes)”; “Classificazione del Valore Ecologico degli habitat”; “Classificazione della Sensibilità ecologica degli habitat”; “Classificazione della Pressione antropica sugli habitat” e “Classificazione della fragilità ambientale degli habitat”.	Si consideri che, al fine di valutare i reali effetti delle azioni del PDMR, è certamente utile includere tra gli indicatori, oltre alla superficie totale delle aree protette, anche le superfici e le percentuali rispetto ad ogni habitat oggetto di tutela, in modo da poter valutare la necessità di eventuali alternative alle azioni di PDMR, soprattutto in caso di interferenze su habitat prioritari. Si può inoltre valutare la possibilità di individuare, come indicatori di impatto, specie target su cui effettuare il

	monitoraggio degli effetti delle misure di Piano (in particolare consistenza e struttura di popolazione). Si suggerisce, infine, di monitorare la struttura delle comunità, il numero di specie presenti, la consistenza e la struttura di popolazione per le specie oggetto di tutela e le specie endemiche al fine di valutare la funzionalità degli ecosistemi in relazione alle misure di Piano, nonché la connettività ecologica, il grado di frammentazione, il valore economico dei servizi ecosistemici e della biodiversità.	
Osservazione n. 7.6		Risposta all'osservazione
Nell'Allegato 1 al RA: "Verbale incontro SCA e Osservazioni SCA" (pag. 82), in riferimento al riscontro relativo al punto 4.3 si afferma che "I contenuti dell'osservazione sono stati presi in considerazione nel Cap. 4 del Rapporto Ambientale e nel Cap. 6 dedicato alla Valutazione di Incidenza". Si osserva, in merito, che la Valutazione di Incidenza è trattata nell'Allegato 6 e non nel capitolo 6 del RA che invece riguarda "Orientamenti per l'integrazione ambientale del Piano Direttore della Mobilità Regionale". Quanto richiesto al punto 4.3 in fase di scoping, con riferimento a "Biodiversità e Valutazione d'Incidenza", con particolare riguardo alla necessità di verificare "l'esistenza di banche dati regionali contenenti dati di presenza di specie e habitat georiferiti", si osserva che, né al cap. 4, né nell'Allegato 6 appare formulato alcun riscontro in merito. Inoltre in riferimento al riscontro relativo punto 5.3, si afferma che "L'osservazione è stata accolta: al capitolo 7 del Rapporto Ambientale è disponibile la tabella con gli indicatori di contesto, di contributo e di processo, selezionati anche in base alla consultazioni delle banche dati proposte". Si rappresenta tuttavia che in relazione alla componente "Biodiversità e Valutazione d'Incidenza", nella tabella degli indicatori dovrebbero essere inseriti anche i dati di presenza, valore ecologico, pressione antropica e sensibilità delle specie animali, al pari di quanto è stato fatto per gli habitat.	a. Si osserva, in merito, che la Valutazione di Incidenza è trattata nell'Allegato 6 e non nel capitolo 6 del RA che invece riguarda "Orientamenti per l'integrazione ambientale del Piano Direttore della Mobilità Regionale". b. Si rappresenta tuttavia che in relazione alla componente "Biodiversità e Valutazione d'Incidenza", nella tabella degli indicatori dovrebbero essere inseriti anche i dati di presenza, valore ecologico, pressione antropica e sensibilità delle specie animali, al pari di quanto è stato fatto per gli habitat.	<i>a. L'osservazione è pertinente, si specifica che si è trattato di un mero errore materiale.</i> <i>b. Il sistema delle informazioni che l'osservazione suggerisce di considerare risulta effettivamente pertinente, tuttavia il livello di dettaglio richiesto appare eccessivo rispetto al grado di determinazione progettuale definito dal Piano. L'osservazione verrà presa in considerazione nelle procedure di VIA ovvero Valutazione di Incidenza, propedeutiche alla realizzazione degli interventi, laddove richieste.</i>

SOGGETTO		AUTORITA' DI BACINO DELLA PUGLIA	
1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE			
Osservazione n. 1		Risposta all'osservazione	
	Nella Matrice per la verifica di coerenza da un lato si attesta la coerenza del Piano rispetto ai PAI ricadenti nell'area regionale, dall'altro si individuano potenziali criticità nel caso dei Piani di Bacino che sono un'estensione tematica dei PAI. Tale valutazione non sembra essere coerente né sul piano semantico né su quello logico trattandosi della medesima famiglia di piani attinenti la difesa del suolo. Si chiede pertanto che per entrambi i Piani sovraordinati venga reso coerente il giudizio di compatibilità nella relativa matrice.	<i>L'osservazione è pertinente e recepita. Il contenuto proposto sarà integrato nella Dichiarazione di Sintesi.</i>	
SOGGETTO		AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DELLA CAMPANIA CENTRALE	
1. OSSERVAZIONI SUL PIANO DI MONITORAGGIO – INDICATORI DI CONTRIBUTO			
Osservazione		Riscontro	
Piano di Monitoraggio ambientale del PDMR	Si propone che, attesa la rilevanza della tematica, il RA allegato al PDMR venga integrato, all'interno dell'Allegato specifico sulla “sostenibilità idrogeologica” proposto in precedenza, popolandolo ex ante gli indicatori di contributo riferiti alle singole tipologie di opere esistenti e di progetto, anche con riferimento alle risorse finanziarie allocate per la messa in sicurezza dai rischi ovvero: • km o kmq di infrastrutture esistenti	<i>Il livello di dettaglio richiesto, con particolare riferimento agli appostamenti finanziari, verrà esplicitato nelle procedure di VIA laddove richieste; si segnala, inoltre, che ciascun progetto è soggetto al parere di compatibilità espresso dall'Autorità di Bacino.</i>	

	per la mobilità a rischio idraulico e/o da frana nelle varie tipologie (Strade, ferrovie, porti, interporti, ecc.) distinte per classi di rischio da R4- Molto elevato a R1 – moderato • km o kmq di infrastrutture esistenti messe in sicurezza dal PDMR – Scenario Zero e relative risorse finanziarie • km o kmq di infrastrutture e/o adeguamenti ristrutturazioni sostanziali pianificate e/o programmate – Scenario Addizionale ricadente in aree a rischio distinte per classi di potenziale “Rischio Atteso” idraulico e/o da frana ed eventuali risorse finanziarie previste/disponibili per la mitigazione/riduzione del rischio idrogeologico entro la soglia di rischio accettabile	
Piano di Monitoraggio ambientale del PDMR	Le previsioni di piano che a seguito delle verifiche ex ante condotte comporteranno un potenziale “Rischio atteso” superiore a R2 dovranno essere oggetto degli approfondimenti e studi di fattibilità di cui in precedenza, al fine di controllare e tarare progressivamente le scelte del PDMR così come previsto nel relativo Piano di Monitoraggio.	<i>L'osservazione è considerata non direttamente pertinente, in quanto fa riferimento al quadro normativo vigente, che, indipendentemente dalle scelte di Piano, regola il processo di definizione dei singoli progetti.</i>

2. OSSERVAZIONI SUGLI IMPATTI SPECIFICI SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO		
Osservazione		Riscontro
Il vigente Piano Stralcio di assetto idrogeologico per il territorio dell'ex AdB Campania Centrale, per quanto concerne gli interventi consentiti in materia di opere ed infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico in aree a rischio Molto elevato o elevato frane ed idraulico (cfr. art. 12, 21,39 NdA PSAI 2015), prescrive fra l'altro che "sono ammessi esclusivamente": a) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e infrastrutture, a rete o puntuale, pubbliche e di interesse pubblico; gli interventi di manutenzione straordinaria relativi ad opere di urbanizzazione secondaria sono consentiti senza aumento del carico insediativo; b) la realizzazione, l'ampliamento o la ristrutturazione delle opere di urbanizzazione primaria pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi pubblici essenziali <u>che non siano altrimenti localizzabili o per le quali il progetto sottoposto all'approvazione degli Enti competenti dimostri l'assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili e a condizione che siano realizzate idonee opere di mitigazione del rischio. Le nuove infrastrutture</u> devono essere finalizzate a servire insediamenti già esistenti e non possono riguardare opere a rete a servizio di nuovi insediamenti, ancorché previsti da strumenti urbanistici generali o attuativi, la cui ubicazione sia in contrasto con le norme del presente piano stralcio. <u>Gli interventi proposti sono corredati da indagini geologiche, geotecniche, idrologiche e idrauliche adeguate a livello di progettazione definitiva e sviluppati in conformità della compatibilità idraulica e geologica di cui agli artt. 33 e 36".</u>	La realizzazione di interventi interferenti con aree a rischio da frana Molto elevato o elevato è pertanto subordinata ad uno studio di fattibilità che verifichi tutte le predette prescrizioni e condizioni e che dimostri che eventuali nuovi rischi conseguenti alla realizzazione delle opere non superino il livello di rischio accettabile così come definito dalle Norme di Attuazione PSAI 2015 all'art. 2 ovvero: "il livello di rischio conseguente alla nuova realizzazione di opere e / o attività che non superi il valore di R2, secondo la definizione di cui al D.P.C.M. 29 settembre 1998, e tale che i costi che gravano sulla collettività per lo stato di rischio che si andrà a determinare siano minori dei benefici socio – economici conseguiti dall'opera o dall'attività." Gli studi di fattibilità e le analisi costi benefici dovranno inoltre essere redatti seguendo le prescrizioni ed indicazioni degli Allegati tecnici alle Norme di Attuazione del predetto PSAI ovvero: a) Allegato A – Compatibilità idraulica nelle aree a Rischio Idraulico b) Allegato B – Compatibilità geologica nelle aree a Rischio da Frana c) Allegato C – Matrici del Rischio idraulico e da frana	<i>L'osservazione è considerata non direttamente pertinente, in quanto fa riferimento al quadro normativo vigente, che, indipendentemente dalle scelte di Piano, regola il processo di definizione dei singoli progetti.</i>

	d) Allegato D – Metodologie e indirizzi per gli approfondimenti nelle aree a rischio e) Allegato E – Regolamento per l'uso del suolo sui versanti Per quanto concerne le “nuove realizzazioni” gli approfondimenti da condurre nelle successive fasi del PDMR sono relative, come già evidenziato, principalmente alla verifica di fattibilità delle opere nel rispetto delle prescrizioni dei vigenti PSAI, mentre per quanto concerne gli “adeguamenti” alla verifica della reale possibilità di mitigazione dei rischi già esistenti, anche in relazione alle risorse finanziarie disponibili e programmate a tal fine.	
	Per quanto riguarda l'attribuzione del peso positivo +2 (impatto molto positivo) agli <u>interventi di messa in sicurezza</u> in relazione al rischio idrogeologico, si osserva che tale voce è stata riportata allo stesso modo sia nella “matrice di quantificazione degli impatti di nuove infrastrutture” (cfr. pag. 353 R.A), sia in quella degli “adeguamenti” a cui sembrano riferiti gli investimenti di messa in sicurezza; se appare comprensibile una compensazione dei valori negativi e positivi per interventi di adeguamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie già esistenti interessate da rischio idrogeologico, non appare altrettanto condivisibile <u>nel caso di nuove infrastrutture</u> che possono ricadere in contesti caratterizzati da	<i>In riferimento all'osservazione formulata, si chiarisce che gli interventi di messa in sicurezza, sia che riguardino adeguamenti, sia che prevedano nuove realizzazioni, presentano la stessa valutazione ambientale. Ciò che cambia significativamente è la valutazione dell'opera (nuova realizzazione o adeguamento). Come si può evincere dalla lettura delle tabelle alle pagg. 89 e 90 del Rapporto Ambientale, l'operazione “Messa in sicurezza e riduzione dei rischi” è prevista solo in riferimento all'adeguamento di infrastrutture esistenti.</i>

	pericolosità idrogeologica (frane e / o idraulica) elevata o molto elevata, e per le quali il contenimento del nuovo rischio prodotto entro la soglia di rischio accettabile (max R2) non è scontato a priori. In altri termini, come evidenziato nella fase di scoping, gli aspetti legati alle caratteristiche del territorio sotto il profilo del rischio idrogeologico costituiscono una delle principali criticità per le <u>nuove</u> previsioni infrastrutturali, in grado di incidere sulla reale fattibilità tecnico – economica delle opere. Mentre sulle altre componenti potenzialmente negativamente impattate dagli interventi di piano (risorse idriche, paesaggio, etc..) può essere in molti casi sostenibile intervenire con interventi specifici di mitigazione legati alle fasi esecutive e di esercizio delle opere come prospetta al cap. , nel caso di interventi che interessano contesti vulnerabili sotto il profilo idrogeologico, l' "alternativa zero" o, comunque, modifiche sostanziali a tracciati e localizzazioni vanno considerati già nella prima fase di redazione ed attuazione del PDMR.	
	Nell'ottica della pianificazione dinamica per step successivi di approfondimento sarebbe opportuno pertanto, come già fatto negli elaborati della VI per le opere che potrebbero incidere sulle Aree Natura 2000 o protette, integrare il PDMR con un <u>Allegato specifico relativo alla</u>	<i>Il sistema delle informazioni che l'osservazione suggerisce di considerare risulta effettivamente pertinente, tuttavia il livello di dettaglio richiesto appare eccessivo rispetto al grado di determinazione progettuale definito dal Piano. L'osservazione verrà presa in considerazione nelle procedure di VIA</i>

	sostenibilità idrogeologica degli interventi infrastrutturali (strade, ferrovie, metropolitane, stazioni, porti, etc.) comprensivo, in particolare, delle nuove realizzazioni potenzialmente interferenti con aree a rischio idrogeologico per sviluppare tempestivamente i relativi studi di fattibilità e / o tarare opportunamente le scelte di Piano, a prescindere dalla eventuale assoggettabilità alle procedure di VIA delle singole tipologie di opere.	ovvero Valutazione di Incidenza, propedeutiche alla realizzazione degli interventi, laddove richieste.
3. OSSERVAZIONI SUGLI INTERVENTI STRADALI		
Osservazione		Riscontro
ID dell'intervento: 284 Titolo del Progetto: Strada a scorrimento veloce Caserta – Benevento I lotto Collegamento dell'area delle "Forche Caudine" con il corridoio Tirrenico. Comuni Interessati: San Felice a Cancelli/Forchia/Arpaia/Arienzo/Roccarainola	Il tracciato potrebbe ricadere in aree Pericolosità idraulica P3 per fenomeni di elevato trasporto solido Rischio atteso R4 Molto Elevato>Rischio Accettabile Il tracciato potrebbe ricadere in aree Pericolosità idraulica P4 Molto elevata e P3 – elevata da frana con conseguente Rischio atteso R4/R3>Rischio Accettabile	<i>L'osservazione costituisce un importante contributo per la fase di attuazione del piano e le informazioni in essa contenute dovranno essere prese in considerazione nella fase di definizione progettuale dei singoli interventi, anche considerando eventuali effetti cumulativi dei rischi</i>
ID dell'intervento: 226 Titolo del Progetto: Strada a scorrimento veloce per il collegamento del vallo di Lauro con l'autostrada Caserta-Salerno A30 e sistemazione ed adeguamento della viabilità secondaria di raccordo con i centri abitati e con le aree industriali e artigianali, nonché sistemazioni. Comuni Interessati: Palma Campania -Liveri	Il tracciato potrebbe ricadere in aree Pericolosità idraulica P2. Rischio atteso R3 Elevato>Rischio Accettabile	<i>L'osservazione costituisce un importante contributo per la fase di attuazione del piano e le informazioni in essa contenute dovranno essere prese in considerazione nella fase di definizione progettuale dei singoli interventi, anche considerando eventuali effetti cumulativi dei rischi</i>

ID dell'intervento: 274 Titolo del Progetto: Raddoppio da due a quattro corsie della variante alla S.S. 268 "del Vesuvio" – lotto funzionale dal Km 0+000 al Km 7+750 Comuni Interessati: Somma Vesuviana	Il tracciato interseca trasversalmente la Pericolosità idraulica P3 da elevato trasporto solido relativa ai valloni sul lato Nord-Est del Monte Somma – Vesuvio con possibile incremento di elementi esposti al rischio ed ulteriori interruzioni della continuità idraulica.	<i>L'osservazione costituisce un importante contributo per la fase di attuazione del piano e le informazioni in essa contenute dovranno essere prese in considerazione nella fase di definizione progettuale dei singoli interventi, anche considerando eventuali effetti cumulativi dei rischi</i>
ID dell'intervento: 275 Titolo del Progetto: Raddoppio da due a quattro corsie della variante alla S.S. 268 "del Vesuvio" – lotto funzionale dal Km 7+750 al Km 19+554 Comuni Interessati: Nola	Il tracciato interseca trasversalmente la Pericolosità idraulica P3 da elevato trasporto solido relativa ai valloni sul lato Nord-Est del Monte Somma – Vesuvio con possibile incremento di elementi esposti al rischio ed ulteriori interruzioni della continuità idraulica.	<i>L'osservazione costituisce un importante contributo per la fase di attuazione del piano e le informazioni in essa contenute dovranno essere prese in considerazione nella fase di definizione progettuale dei singoli interventi, anche considerando eventuali effetti cumulativi dei rischi</i>
ID dell'intervento: 276 Titolo del Progetto: Raddoppio da due a quattro corsie della variante alla S.S. 268 "del Vesuvio" – lotto funzionale dal Km 19+554 al Km 23+100, svincolo di Boscoreale compreso. Comuni Interessati: San Giuseppe Vesuviano	Il tracciato interseca trasversalmente la Pericolosità idraulica P3 da elevato trasporto solido relativa ai valloni sul lato Nord-Est del Monte Somma – Vesuvio con possibile incremento di elementi esposti al rischio ed ulteriori interruzioni della continuità idraulica.	<i>L'osservazione costituisce un importante contributo per la fase di attuazione del piano e le informazioni in essa contenute dovranno essere prese in considerazione nella fase di definizione progettuale dei singoli interventi, anche considerando eventuali effetti cumulativi dei rischi</i>
ID dell'intervento: 277 Titolo del Progetto: Raddoppio da due a quattro corsie della variante alla S.S. 268 "del Vesuvio" – lotto funzionale dal Km 23+100 al Km 29+300 in corrispondenza dello svincolo di Angri. Comuni Interessati: Angri	Il tracciato interseca trasversalmente la Pericolosità idraulica P3 –Elevata e/o P2-Media, afferenti al fiume Sarno con conseguente rischio atteso R4/R3 con possibile incremento di elementi esposti al rischio – creazione di ulteriori sotto il profilo della compatibilità idraulica.	<i>L'osservazione costituisce un importante contributo per la fase di attuazione del piano e le informazioni in essa contenute dovranno essere prese in considerazione nella fase di definizione progettuale dei singoli interventi, anche considerando eventuali effetti cumulativi dei rischi</i>
ID dell'intervento: 241 Titolo del Progetto: Piano Intermodale dell'Area Flegrea. Interventi connessi al piano di allontanamento in caso di emergenza vulcanica per la popolazione dei comuni di Bacoli e Monte di Procida – Il stralcio. Comuni Interessati: Bacoli e Monte di Procida	Il tracciato potrebbe essere interessato da pericolosità frane P4 Molto elevata e/o P3 – Elevata con conseguente Rischio atteso R4/R3>Rischio Accettabile.	<i>L'osservazione costituisce un importante contributo per la fase di attuazione del piano e le informazioni in essa contenute dovranno essere prese in considerazione nella fase di definizione progettuale dei singoli interventi, anche considerando eventuali effetti cumulativi dei rischi</i>

ID dell'intervento: 242 Titolo del Progetto: Piano Intermodale dell'Area Flegrea. Interventi connessi al piano di allontanamento in caso di emergenza vulcanica – viabilità collegamento parcheggio di interscambio di via Campana – Centro storico di Pozzuoli Comuni Interessati: Pozzuoli	Il tracciato potrebbe essere interessato da pericolosità frane P4 Molto elevata e/o P3 – Elevata con conseguente Rischio atteso R4/R3>Rischio Accettabile.	<i>L'osservazione costituisce un importante contributo per la fase di attuazione del piano e le informazioni in essa contenute dovranno essere prese in considerazione nella fase di definizione progettuale dei singoli interventi, anche considerando eventuali effetti cumulativi dei rischi</i>
4. OSSERVAZIONI SU ALCUNI INTERVENTI FERROVIARI		
Osservazione		Riscontro
ID dell'intervento: 359 Titolo del Progetto: Ferrovia Circumflegrea. Tratta Soccavo - Traiano - Pianura. Risanamento statico della vecchia Galleria Camaldoli - Adeguamento impiantistico ed opere complementari. Comuni Interessati: Napoli	L'area di intervento potrebbe essere interessata da P4/P3/P2 frane – R4/R3-R2	<i>L'osservazione costituisce un importante contributo per la fase di attuazione del piano e le informazioni in essa contenute dovranno essere prese in considerazione nella fase di definizione progettuale dei singoli interventi, anche considerando eventuali effetti cumulativi dei rischi.</i>
ID dell'intervento: 408 Titolo del Progetto: Elettrificazione, velocizzazione e ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria esistente della linea Salerno - Mercato San Severino - Avellino - Benevento e della tratta Mercato San Severino - Codola - Sarno della rete RFI. Comuni interessati: Montoro - Castel San Giorgio - Mercato San Severino - Nocera Inferiore	L'area di intervento potrebbe essere interessata da P4/P3/P2 frane – R4/R3 P3/P2 idraulico – R4/R3	<i>L'osservazione costituisce un importante contributo per la fase di attuazione del piano e le informazioni in essa contenute dovranno essere prese in considerazione nella fase di definizione progettuale dei singoli interventi, anche considerando eventuali effetti cumulativi dei rischi.</i>
ID dell'intervento: 361 Titolo del Progetto: Bretella di collegamento da Soccavo a Mostra tra le ferrovie Cumana e Circumflegrea: Tratta Parco San Paolo - Terracina Comuni interessati: Napoli	L'area di intervento potrebbe essere interessata da P4/P3/P2 frane – R4/R3	<i>L'osservazione costituisce un importante contributo per la fase di attuazione del piano e le informazioni in essa contenute dovranno essere prese in considerazione nella fase di definizione progettuale dei singoli interventi, anche considerando eventuali effetti cumulativi dei rischi.</i>

ID dell'intervento: 362 Titolo del Progetto: Bretella tra linea Cumana e Circumflegrea - Soccavo - Mostra: Tratta Terracina Mostra Comuni interessati: Napoli	L'area di intervento potrebbe essere interessata da P4/P3/P2 frane – R4/R3/R2	<i>L'osservazione costituisce un importante contributo per la fase di attuazione del piano e le informazioni in essa contenute dovranno essere prese in considerazione nella fase di definizione progettuale dei singoli interventi, anche considerando eventuali effetti cumulativi dei rischi.</i>
ID dell'intervento: 319 Titolo del Progetto: Ammodernamento della ferrovia Cancellò - Benevento. Adeguamento tecnologie. Prima Fase	L'area di intervento potrebbe essere interessata da P4/P3/P2 frane - R4/R3 P3/P2 idraulico - R4/R3	<i>L'osservazione costituisce un importante contributo per la fase di attuazione del piano e le informazioni in essa contenute dovranno essere prese in considerazione nella fase di definizione progettuale dei singoli interventi, anche considerando eventuali effetti cumulativi dei rischi.</i>
ID dell'intervento: 441 Titolo del Progetto: Trasformazione della linea ferroviaria Castellammare di Stabia - Gragnano in un sistema urbano leggero su sedime ferroviario (compresi veicoli). Comuni interessati: Castellammare di Stabia - Gragnano	L'area di intervento potrebbe essere interessata da P4/P3/P2 frane - R4/R3 P3/P2 idraulico - R4/R3	<i>L'osservazione costituisce un importante contributo per la fase di attuazione del piano e le informazioni in essa contenute dovranno essere prese in considerazione nella fase di definizione progettuale dei singoli interventi, anche considerando eventuali effetti cumulativi dei rischi</i>
SOGGETTO	PARCO ARCHEOLOGICO DEI CAMPI FLEGREI (Parco sommerso di Baia)	
1. RIEPILOGO PROVVEDIMENTI DI TUTELA ex DLgs 42/2004 per l'area marina protetta di Baia		
Osservazione		Riscontro
Presenza di vincolo archeologico della fascia marina fino a 500 mt dalla costa dell'intera area flegrea con il divieto di alterazione dei luoghi. Ordinanze della Capitaneria di Porto per regolamentare il transito delle motonavi commerciali.		<i>Si prende atto di quanto indicato dal Soggetto con Competenza Ambientale.</i>

SOGGETTO		PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
1. PRECISAZIONI SUL RISPETTO DEI VINCOLI CONTENUTI NEL PIANO DEL PARCO		
Osservazione		Riscontro
Prescrive, per le infrastrutture viarie ricadenti nel perimetro del parco e nelle aree contigue, il rispetto dei vincoli e delle indicazioni riportate nel Piano del Parco.		<i>Si prende atto di quanto indicato dal Soggetto con Competenza Ambientale.</i>
SOGGETTO		PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI
1. PRECISAZIONI SUL RISPETTO DEI VINCOLI CONTENUTI NEL PIANO DEL PARCO		
Osservazione		Riscontro
Rappresenta di non essere riuscito ad accedere ai contenuti del Piano Direttore e che, in generale, gli interventi ivi previsti non devono essere in contrasto con le previsioni del Piano del Parco.		<i>Si prende atto di quanto indicato dal Soggetto con Competenza Ambientale.</i>
SOGGETTO		ARPAC
1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO		
Osservazione		Riscontro
Nell'analisi di contesto sono state analizzate buona parte delle componenti ambientali/territoriali presumibilmente interessate dagli effetti del Piano, utilizzando dati/informazioni che consentono di caratterizzare il territorio regionale. Dalla trattazione emerge la mancata analisi della tematica "Rifiuti".	Integrare la rappresentazione dello stato attuale dell'ambiente con la trattazione della tematica "Rifiuti" la cui trattazione può ritenersi legata alla individuazione di criteri localizzativi e a scelte pianificatorie, nonché alla valutazione di impatti cumulativi che potrebbero generarsi, così come indicato dall'Agenzia in fase di scoping.	<i>Si prende atto di quanto indicato dal Soggetto con Competenza Ambientale.</i>
Qualora gli interventi proposti prevedano un significativo consumo di suolo di procedere all'adozione di adeguate misure compensative, secondo le indicazioni espresse nel nuovo testo base del 20 gennaio 2015 - Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato - del Disegno di Legge C. 2039.		<i>Si prende atto di quanto indicato dal Soggetto con Competenza Ambientale.</i>

L'approccio metodologico utilizzato per la valutazione degli impatti risulta condivisibile a meno della scelta di considerare solo alcune delle componenti ambientali trattate nell'analisi di contesto e presumibilmente interessate dagli effetti del Piano (suolo e rischi naturali, aria e rumore, risorse idriche, biodiversità, paesaggio). Gli effetti stimati sulle diverse componenti sono stati ponderati non solo rispetto alle diverse Tipologie di intervento ma in funzione della Tipologia di operazione prevalente prevista nei diversi progetti (nuova realizzazione, adeguamento) e in funzione dello stato di attuazione degli interventi previsti (livello di maturità progettuale, distinguendo le attività ancora da realizzare rispetto a quelle in corso di realizzazione o concluse) attraverso una differente gradazione o attribuzione dei giudizi valutativi in termini di pressioni e impatti potenziali.	Considerare nella valutazione degli effetti delle singole azioni tutte le componenti ambientali e territoriali già trattate in fase di analisi di contesto.	<i>Si prende atto di quanto indicato dal Soggetto con Competenza Ambientale.</i>
Gli indicatori, così come inseriti nel RA, non risultano essere esaustivi per monitorare i possibili impatti significativi derivanti dalle azioni di Piano. Gli indicatori di contesto considerati sono riferiti solo ad alcune delle componenti analizzate nell'analisi di contesto (qualità dell'aria, rumore, suolo e rischi naturali, aree naturali e biodiversità, ambiente marino e costiero, paesaggio e patrimonio culturale, energia e cambiamenti climatici, popolazione e salute).	Organizzare il piano di monitoraggio intorno ad un set di indicatori che, in coerenza con la scelta delle componenti ambientali/territoriali considerate in fase di analisi e valutazione degli effetti, siano idonei a: • verificare l'attuazione e l'efficacia degli interventi (di adeguamento / dismissione e di realizzazione) previsti dal Piano; • descrivere qualitativamente / quantitativamente gli effetti delle azioni del Piano sui sistemi ambientali e territoriali interessati e di monitorare la sommatoria degli effetti a livello di area vasta / regionale; • fornire orientamenti per i successivi aggiornamenti.	<i>Si prende atto di quanto indicato dal Soggetto con Competenza Ambientale.</i>

SOGGETTO		PARCO REGIONALE DEI MONTI LATTARI	
1. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE BIODIVERSITÀ E VALUTAZIONE DI INCIDENZA			
Prescrizioni		Riscontro	
Si esprime PARERE FAVOREVOLE con la seguente prescrizione: - la prescrizione da parte dell'Autorità regionale competente dell'obbligo della procedura di valutazione di incidenza per i progetti e interventi specifici, previsti nell'ambito del PDMR e di ogni atto conseguente alla progettazione esecutiva connessa all'attuazione del PDMR stesso.		<i>La prescrizione è pertinente e accolta. Tutti i progetti previsti nel PDMR e incidenti sulle aree di Natura 2000 saranno sottoposti a opportuna valutazione di incidenza specifica.</i>	
SOGGETTO		PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI	
1. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE BIODIVERSITÀ E VALUTAZIONE DI INCIDENZA			
Prescrizioni e suggerimenti		Riscontro	
Si esprime PARERE FAVOREVOLE con le seguenti prescrizioni e raccomandazioni: a) <i>In fase di elaborazione dei singoli progetti esecutivi, in coerenza alle linee metodologiche riportate al capitolo 5 del Rapporto Ambientale, SI PRESCRIVE l'obbligo di condurre, contestualmente alla redazione del progetto esecutivo, la ipotizzata analisi COSTI BENEFICI, avvalendosi dei criteri di selezione e priorità coerenti con gli obiettivi del PDMR e valutandoli in relazione alla SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ECONOMICA dell'intero sistema infrastrutturale del PDMR;</i> b) SI SUGGERISCE di realizzare un maggiore e più qualificato apporto attivo degli Enti Parco Regionali nel l'ipotizzato processo di monitoraggio e valutazione, affinché, questi Enti, istituiti per la tutela e la salvaguardia delle Aree Protette ad essi affidate in gestione dalla Regione Campania, operando direttamente sui territori interessati, se dotati in organico di adeguate		<i>La prescrizione riguarda la redazione dei singoli progetti esecutivi. L'Autorità competente ne terrà eventualmente conto in fase di elaborazione del parere motivato.</i> <i>Si prende atto di quanto indicato dal Soggetto con competenza ambientale. Il suggerimento è pertinente e condiviso.</i>	

professionalità ed esperienze lavorative, possano realmente costituire il naturale osservatorio istituzionale, qualificato, titolato e permanente in grado di analizzare e valutare gli effetti che l'intero sistema di mobilità ha sul sistema delle Aree SIC e ZPS e concorrere, così, positivamente con diretta competenza scientifica, tecnica, giuridica e amministrativa, a definire attivamente gli eventuali correttivi; c) SI SUGGERISCE di attribuire, preliminarmente e con criteri scientifici, per ogni singolo indicatore da utilizzare nelle attività di Monitoraggio Ambientale, un peso specifico che possa determinare una gerarchia di valori da esaminare al riparo di ogni discrezionalità analitica definibile altrimenti al momento d) SI RACCOMANDA di autorizzare gli Enti competenti in materia all'utilizzo e/o all'accesso ai sistemi operativi (hardware e software) e agli applicativi necessari al trattamento dei dati e delle informazioni rinvenibili nel database dedicato al PDMR, anche ai fini della Pianificazione di Settore cui i singoli Enti sono preposti		<i>Si prende atto di quanto indicato dal Soggetto con competenza ambientale Il sistema di criteri e di pesi definito nel Rapporto Ambientale sarà utilizzato nel Piano di Monitoraggio.</i> <i>Si prende atto di quanto indicato dal Soggetto con competenza ambientale, fermo restando che il pieno rispetto della normativa in materia di pubblicità e accesso agli atti, garantirà la piena disponibilità delle informazioni geografiche del PDMR e suoi aggiornamenti.</i>
--	--	--

TRASMISSIONE "SENTITO"(art.5 comma 7 DPR 357/97) DEI SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE

SOGGETTO CON COMPETENZA AMBIENTALE	PROTOCOLLO INVIO/RICEZIONE E RELATIVO SENTITO
ARPAC	Prot. n. 0056004 del 25/09/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0631383 del 26/09/2017. <i>Si esprime sentito favorevole con le osservazioni riscontrate nel documento</i>
Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA)	Prot. n. U0019507 del 31/08/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0580616 del 04/09/2017 <i>Si esprime sentito favorevole con le osservazioni riscontrate nel documento</i>
Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale	Prot. n. 1345 del 24/08/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0564036 del 29/08/2017 <i>Si esprime sentito favorevole con le osservazioni riscontrate nel documento</i>
Autorità di Bacino Regionale della Puglia	Prot. n. U0011362 del 28/08/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0583977 del 05/09/2017 <i>Si esprime sentito favorevole con le osservazioni riscontrate nel documento</i>
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	Prot. 14073 del 14/09/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0612889 del 18/09/2017 <i>Si esprime sentito favorevole con le osservazioni riscontrate nel documento</i>
Parco Nazionale del Vesuvio	Prot. n.U0004113 del 22/09/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0631406 del 26/09/2017 <i>Si esprime sentito favorevole con le osservazioni riscontrate nel documento</i>
Area naturale marina protetta Punta Campanella	Prot. n. 0001005 del 04/09/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0586281 del 06/09/2017 <i>"per quanto di propria competenza esprime sentito favorevole sul piano in parola"</i>
Area marina protetta Regno di Nettuno	PEC del 04/09/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0586320 DEL 06/09/2017 <i>"per quanto di propria competenza esprime sentito favorevole sul piano in parola"</i>

Riserva naturale Castelvoturno	Prot. n. 5828 del 13/09/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0607842 del 15/09/2017 <i>“la programmazione degli interventi non interessa le aree demaniali gestite, esprime parere favorevole in ordine al sentito..”</i>
Riserva naturale Isola di Vivara	Prot. n. 602 del 05/09/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0607742 del 15/09/2017 <i>“per quanto di competenza esprime sentito favorevole sul piano in parola”</i>
Riserva naturale Cratere degli Astroni	Nota del 02/08/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0547740 del 09/08/2017 <i>“dall’esame del Piano non risultano impianti o attività che interessino direttamente la riserva naturale OASI WWF Cratere degli Astroni, pertanto il suddetto Ente rilascia il proprio sentito per gli usi previsti dalla legge”</i>
Riserva naturale Valle delle Ferriere	Prot. n. 5828 del 13/09/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0607842 del 15/09/2017 <i>“la programmazione degli interventi non interessa aree demaniali gestite, esprime parere favorevole in ordine al sentito..”</i>
Parco sommerso di Baia	Prot. n. 0000783 del 29/09/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0647625 del 03/10/2017 <i>Si esprime sentito favorevole con le osservazioni riscontrate nel documento</i>
Parco sommerso di Gaiola	Prot. 08 del 19/07/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0510481 del 25/07/2017 <i>“si esprime il proprio sentito per l’Area Marina protetta Parco Sommerso di Gaiola ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui all’art. 5 comma 7 del DPR 357/97”</i>
Parco naturale Decimare	Prot. n. 48147 del 06/09/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0592214 del 08/09/2017 <i>“ si esprime il sentito di cui all’art. 5 comma 7 del DPR 357/97 e si rappresenta che il presente provvedimento è subordinato al rispetto della seguente prescrizione: che il Piano escluda dal perimetro dell’area del Parco Decimare la possibilità di localizzazione di qualunque tipo di impianto o qualunque modificazione che possa incidere sulle finalità istitutive dell’area protetta”</i>

Parco Regionale Monti Picentini	Prot. n. 699 del 06/09/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0592189 del 08/09/2017 <i>“esprime parere favorevole in ordine al sentito ai sensi del comma 7 dell’art.5 DPR 357/97..”</i>
Parco Regionale dei Monti Lattari	Prot. n. 001625 del 07/08/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0560391 del 25/08/2017 <i>Si esprime sentito favorevole con le prescrizioni riscontrate nel documento</i>
Parco Regionale del Partenio	Prot. n. 861 DEL 12/09/2017 acquisito al protocollo regionale al n. 2017.0607809 del 15/09/2017 <i>“rilascia il sentito ai sensi dell’art. 5 comma 7 del DPR 357/97 e dell’art. 1 comma 4 della LR 16/2014, per il Piano Direttore della Mobilità Regionale e dei connessi Piani Attuativi di Settore, al solo fine della compatibilità dell’intervento con le Norme Generali del Parco, ai sensi delle Leggi Regionali n. 22/93 e n. 24/95 art.5 comma 4”</i>
Parco Regionale del Matese	Prot. n. 0001953 del 01/08/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0553058 del 16/08/2017 <i>“si esprime sentito favorevole per la Valutazione di Incidenza – valutazione appropriata da svolgersi in integrazione con la Valutazione Ambientale Strategica al PDMR..”</i>
Parco Regionale di Roccamonfina - Foce Garigliano	Prot. n. 523 del 04/09/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0583019 del 05/09/2017 <i>“esprime sentito favorevole con invito al rispetto dei vincoli previsti dai Siti della Natura 2000 presenti nel territorio dell’area protetta”</i>
Parco Regionale del Taburno – Camposauro	Prot. n. U0000354 del 02/10/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0652138 del 04/10/2017 <i>Si esprime sentito favorevole con le osservazioni riscontrate nel documento</i>
Parco Regionale dei Campi Flegrei	Prot. PCF372 del 31/07/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0529000 del 01/08/2017 <i>Si esprime sentito favorevole con le prescrizioni e suggerimenti riscontrate nel documento</i>

Parco Regionale Bacino Fiume Sarno	Prot. n. 521 del 03/07/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0485293 del 13/07/2017 <i>“esprime il proprio sentito favorevole in relazione alla richiesta della Direzione Generale per la Mobilità e di dover precisare che la piena validità del presente sentito è rilasciato ai soli fini delle Norme di Salvaguardia salvo eventuali altri obblighi, vincoli o disposizioni di legge, nonché salvi i diritti di terzi”</i>
Parco Metropolitano delle Colline di Napoli	Prot. 213 del 25/07/2017 acquisita al protocollo regionale al n. 2017.0515995 del 26/07/2017 <i>“corre l’obbligo di evidenziare che la tutela del patrimonio ambientale delle aree protette ai sensi della L 394/91 e della L.R. 33/93 è da ritenersi comunque prioritaria con qualsiasi intervento che impatti negativamente con le caratteristiche esposte si rammenta l’impegno del rispetto delle norme di Tutela e Salvaguardia, relativamente alle scelte attinenti l’identificazione di ogni futura pianificazione delle attività di cui trattasi”</i>